

15

Estratto a pagina 308 di: *Vamerino e i suoi dintorni* -  
descritti ed illustrati dal Prof. Cristide Conti per la  
Tipografia Borgarelli 1872-74 in Vamerino.

500

8X

Vincenzo Ottaviani nacque in Urbino il 22 Agosto  
1790 da Francesco e da Giulia Fabbrucci. Fu fanciullo,  
letto educato da un brav'uomo ch'era suo zio paterno.

Parò quindi in Seminario e pos nel liceo Liceo Con-  
vitto di Urbino dove apparsè filosofia, fisica e mate-  
matica, senza lasciare gli studi letterari, nè quelli della  
Storia e dell'architettura e quindi si diede con passione  
alla medicina nella qual facoltà fu laureato nel 31 Au-  
gosto 1814. Prima ancora di questo tempo peraltro egli  
inseguava botanica ed agraria nel patrio liceo dove  
egli stesso era istrutto e fu professore finchè colla caduta  
del regno italico non cadde loro anche i licei. Ma l'Ot-  
taviani lasciò di sè splendida memoria fondando  
nella sua patria l'orto botanico spendendovi generoso-  
mente tempo, fatiche, danaro, e inespugnandosi sul-  
le più alte vette degli Appennini per cercarvi tutte  
le moltissime piante indigene officinali che non vira-  
no spontanea se non là dove più incrudelisce il rigore  
del rovi e sono sconosciute ne' luoghi bassi.

Matricolato in medicina nel 1816 recossi a Roma  
a perfezionarsi nell' Ospedale di S. Spirito e nella Sa-  
pienza. A quell'ora il suo nome era già noto e ciò  
dove recar mera vigilia a chi pensa quanto minori oc-  
casioni di quelle presenti si offriero ai giovani d'istudi  
nella prima metà di questo secolo di farli conoscere  
e stimare. Allora, poco dopo la restaurazione, la

Stampa periodica, era quasi nulla in Italia e spe-  
cialmente nello Stato della Chiesa. Proibite le adunanze,  
di difficile pericolose erano le comunicazioni, rarissimi  
e dal governo sorvegliati e tenuti i congressi, le stesse  
poste inceppate e sottoposte all'arbitrio dei poliziotti.  
Tutt'altra l'Occorranza fin dalla giovinezza avverti-  
vato modo da farli conoscere e molte accademie l'ave-  
no scritto tra i soci, molte città lo volevano per medico,  
molti dotti lo dimandarono di consigli. Egli avea già  
eseguite cure meravigliose e pubblicati scritti medicali  
lodati dall'immortal Tommaseo e degni d'essere  
ancora letti. Gli scrittori di scienze che sono sulla via del  
progresso, come quelle naturali, hanno la disgrazia di  
vider cessata l'opportunità e l'importanza degli scrit-  
ti loro pochi anni dopo averli pubblicati: ma tuttavvia  
i nuovi scrittori non dovrebbero lasciar di studiare i mi-  
gliori tra i vecchi, perchè s'essi mancano d'irregolare  
le scientifiche novità possono ben riuscire utilissimi  
per acute e sode considerazioni, pel metodo seguito  
nell'ordinare le materie discorse, per la chiarezza del-  
l'esposizione o per quella spontaneità di dettato che  
negli scrittori recenti, studiosi solo dei contemporanei  
e massimamente degli stranieri, suole sovente darsi  
desiderare. Epperò non dovrebbe lasciarsi la lettura  
delle opere del Galileo, del Ricci, dello Spallanzani e degli  
altri migliori che se d'ogni altro merito fossero destituiti,  
si avrebbero pur sempre quello d'aver trattata la scienza  
italianamente. Ed anche l'Occorranza di cui abbiamo letto  
alcune cose, ci par buon scrittore italiano sempre  
chiaro e spesso anche elegante.

Egli ben sapendo qual libro istruttivo sia il mondo

per chi lo studiarlo, quantunque non ricco, superò le molte  
difficoltà che allora sollevano e porsì agli Italiani che  
traversando l'Italia doveano procacciarsi a passo passo  
all'estero. Vide Firenze nel 1816 ne frequentò gli espe-  
rali sempre reputabilissimi per la scienza; nel 1823 riside-  
va Napoli dove seppè farsi stimare dai professori  
di quello studio e per fino da Ferdinando che nel 29  
Dicembre 1823 lo nominò socio corrispondente del suo  
regio istituto d'incoraggiamento e quindi poco dopo  
con diploma dell'8 gennaio 1824 l'Accademia medico-  
chirurgica lo nominava socio onorario. Nel 1824 epoca  
in cui nello Stato Pontificio furono riaperte le uni-  
versità secondarie, egli concorse per avere a Macera-  
ta la cattedra di patologia e terapia generale; ma,  
quantunque onorificamente, tuttavia dovè cedere  
il campo al Puccinotti. Allora ottenne la stessa  
cattedra a Camerino coll'aggiunta dell'insegnamento  
della chimica e della botanica, e venne guastato tanto  
volentieri che rinunciò un'altra singolare cattedra  
offertaagli dalla nativa città. E così lo avvenne  
dal 1826 al 1840. Impossibile si è il dire i benefici  
da lui operati a pro della scienza, e degli scolari  
d'allora, e dell'intera città. Aggiungendo alla dottri-  
na medica ed alla sua specialissima esperienza  
nella botanica molta pratica d'agrimensura, d'agri-  
cultura perfino di cose forensi, egli scrisse una lingua  
e regionalissima di fama dell'ospedale di Camerino  
che aveva allora una famostissima questione susci-  
tata avanti la R. Corte contro la famiglia Pera-  
gini di Montecosaro. ed anche quest'opera, prescindendo  
dall'interesse locale, si parrebbe utilissima lettura special-

mente per gli estimatori di Torre i quali si apprendo-  
rebbero molte regole che debbono da loro seguirsi nelle  
stime dei fondi rustici e le condizioni che si vietano;  
dono per dimostrare l'estimo un contratto v. la causa  
fu vinta; ma la vittoria fu cara perciocché costò  
intorno a 10,000 scudi romani.

L'Ortavianus intanto attendeva a questo orto  
botanico che, come quello d'Urbino, dov'è tanto alle  
incessanti sue cure e dalla sua attività. Serba,  
mente esso deve molto anche alla scrupolosa di-  
ligenza del canonico Filippini, alla generosità  
del conte Urbino Spada, alla tolleranza impareggiabile  
del Prof. Uccelli: ma l'Ortavianus fu per così dire il pa-  
dre di questa creatura da altri poi saggiamente educata.

Oppure qui non s'ha cosa nessuna che ricordi  
l'Ortavianus: oppure vi fa un giorno in cui tornando  
egli a veder Camerino, dopo aver rimpatriato da  
lungo tempo, e correndo a visitare l'orto suo predi,  
vedo gli si voleva chiudere la porta in faccia. Ma  
non permise il vecchio venerando che la sua auto-  
rità e la nobiltà del suo aspetto facilmente attese  
la circumeria del pignone che cercava straggiarlo.

Ma al solito nostro non siamo troppo orgogliosi,  
ne dimandiamo una statua o un semibusto: ma  
amiamo la giustizia e ci spiace l'ingratitude  
e poiché si è incominciato a battere con  
qualche ragione e tolleranza strade d'istituti perché  
non decretasi d'averli questo bel orto chiamare  
«Orto botanico Ortavianus?»

La storia di questo valent'uomo non è ancora  
finita. Con sommo dolore di quanti Camerinesi

Seppero conosciuta egli li abbandonò nel 1840 per tornare in Urbino, dove i suoi concittadini istantemente lo reclamarono per insegnare nella loro università. Egli seguì ad insegnare, a scrivere, a studiare. Frutto di lunghe ricerche, e di minute e minute osservazioni fu il suo trattato sui funghi ossia la micologia, corredata da disegni fatti e coloriti dallo stesso autore con inestimabile destrezza e con artistica perizia. Era conservasi manoscritto nell'Università di Bologna, alla quale fu dall'autore donata e «ben sarebbe, scrivere un biografo Urbinate dell' Otavian, che ve, unite la sapienza scrittore e ordinata, rifinita e quindi per cura del Municipio di Urbino mandata alle stampe». Seguì anche ad attendere l'Otavian alle cose agrarie e noi abbiamo qui una bella pigrafe dedicata agli degli scolari d'agricoltura fin dal 1844. Abbiamo anche un suo programma delle lezioni, stampato nel 1847 onde si pare quanto valse sempre praticamente utili fossero i suoi concetti ed i suoi indovimenti. Le lezioni sono divise in tre gruppi. Nel primo si tratta di chimica applicata all'agricoltura; nel secondo di geologia; nel terzo dell'agricoltura propriamente detta e nel quarto di politica economica. Se è solo egli giovò a queste scienze come professore; ma anche come presidente della commissione agraria della provincia: e non benificò la patria colla dottrina soltanto, ma anche colla sua molta autorità fra il popolo e col proprio danaro, conciossiachè debbati alla sua attività e generosità la fondazione della casa di risparmio d'Urbino.

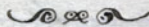
ed il supremo beneficio dell'educazione, dell'orfanatrofio  
maschile fatto da lui credo universale.

Non manco a quest'uomo la guerra dei cattivi  
e degli imbecilli: ma si ritiene sopra troppo spomen-  
tarsi e seguito sempre a dire francamente la verità,  
anche quando l'arose sua potesse altrui sembrare  
molesta. Morì il 22 Dicembre 1853 ed il suo nome  
fu dato dal celebrato botanico V. Battadini ad una  
classe di Tuberi da lui diligentemente studiatu  
& denominata « Otavianica ».

(\*) Degli uomini illustri d'Urbino. Commentario del  
P. Carlo Galdi con aggiunte scritte dal conte Pompeo  
Gherardi - Urbino per Giuseppe Boudini 1856.

## Elenco

delle pubblicazioni fatte da Vincenzo Otavianini



- 1 Nuove indagini sulla natura della così detta feb-  
bre puerperale = Roma 1822.
- 2 Memoria sopra la natura, la facoltà e l'uso del  
licantaridi = Perugia 1825.
- 3 Cura della podagra e dei calcoli orinari = Cameri-  
no 1830 Tip. Marchi.
- 4 Sui timori che il cholera morbus detta in Europa,  
nonchè sulla causa effettiva, sul metodo pre-  
servativo e curativo = Camerino 1831.
- 5 Sull'orino all'origine del cholera indiano = Considera-  
zioni Urbino 1832.
- 6 Sulle regole che debbono seguirsi dai privati agguinzatori

- nella stessa dei fluidi ruffici ecc. = Camerino 1835.
- 7 Sulla identità ed essenza delle febbri miasmatiche, miliare, nervosa ecc. col tipo poliochiale con cui debbono formare una sola specie nosologica = Bologna 1836.
- 8 Risposta al dialogo intorno all'insensibilità = Raccolta di Fano, 1840.

---

Es tratto dalla Memoria Leggi Studi Università del Prof. Francesco Bolognini - Casentino Dip. Sart. 1864 a pag. 51.  
" della Facoltà Medica e Lev. di  
sublime di suo credito l'insensibile  
Vincenzo Ottaviani moderante la  
cattedra di Medicina e Botanica che nel  
le dispute della scienza, coi primari  
dottori d'Italia riportò molta gloria  
e nome di erudito e d'ingegno sveglia-  
to "